Tarass Bulba

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

di

GUGLIELMO GODIO

Musica di

ARTURO BERUTTI

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

(PRINTED IN ITALY)

TARASS BULBA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

GUGLIELMO GODIO

MUSICA DI

ARTURO BERUTTI

TORINO — TEATRO REGIO

Carnevale e Quaresima 1894-95.

IMPRESA CESARI & C.

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(98280)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

TARASS BULBA, Kochevoi dei Zaporoghi	*Scotti Antonio*
ANDREA, suo figlio	*Colli Ernesto*
YANKEL, ebreo	*Ercolani Remo*
IL VAIVODA di Dubno.	*Rossini Carlo*
OLGA, sua figlia	*Petri Elisa*
SIMSKA, schiava tartara	*Lucacevska Gio.*
GUERRIERI Zaporoghi	. . . . .
GUERRIERI Polacchi	. . . . .
POPOLO	. . . . .

Epoca, secolo XVI.

Il primo atto in Kiew. — Il secondo atto nell' accampamento dei Cosacchi Zaporoghi sotto le mura di Dubno. — Il terzo atto nel claustro di un convento in Dubno. — Il quarto atto in una piazza di Dubno.

Direttore d'Orchestra Comm. Edoardo Mascheroni.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/tarassbulbadramm00beru

ATTO PRIMO

Giardino di un ricco palazzo in Kiew.

Un cancello a sinistra mette in comunicazione colla via. La porta principale del palazzo ha, di fronte allo spettatore, una gradinata che mette nel giardino.

SCENA PRIMA.

Andrea *in abito da studente, entra con passo incerto e timido nel giardino, varcando appena la porta del cancello.*

AND. Si comanda all'amore?... No!... È un poter
Che s' infiltra nel sen,... che ogni voler
Soggioga!...
Amor sacrilego! Seguace
Della ortodossa religion verace,
Al cattolico tempio io la seguiva...
Oh! quanto bella Olga là m' appariva!
Mi dominò
M' affascinò,
Tutto il mio cor
Empiè d'ardor.
Poter mirar
Il suo bel viso...
Là è il paradiso!
E là il mio altar!

SCENA II.

Yankel, *recando sotto il braccio uno scrigno, entra cautamente dietro ad* **Andrea:** *lo osserva sogghignando.*

YANK. *(cantando in caricatura, e fingendo accompagnarsi collo scrigno, come se fosse una chitarra)*
Vola, alata mia canzone,
Al balcon della mia bella:
Tu sei vaga come stella,
Ed io sono un gran...
(sghignazzando) Benone!
...Ah! ah!... Ma bravo Andrea! Il lupacchiotto
Nell'ovil della mite pecorella!...

Il feroce aquilotto
Nel nido della dolce colombella!
La speme dei Cosacchi
Nel campo dei Polacchi!
Di Tarass Bulba il valoroso figlio
Caduto d'una donna nell'artiglio!
Ah! se potesse scorgerti
Qui il genitor, sì fiero
Di sua razza, il severo
Odiatore di femine!...

AND. Yankel, tu qui? Il tuo scherno *(con dispetto)*
Mi fa disgusto! Cessa
La beffarda commedia, o lo scudiscio
Del volgo ecciterò sulla tua schiena
D'abborrito giudeo...

YANK. Oh! là... come la pigli!... (Maledetti
Cristiani, sia dell'uno, sia dell'altro
Rito, potessi annichilirvi tutti!)
Come la pigli! Hai torto! Un gran servigio
Yankel, l'odiato ebreo che tu disprezzi,
Può renderti in quest'ora.

AND. Di beffarmi
Cessa!

YANK. Non scherza Yankel. *(insinuante)* Di', furtivo
Amante, che ti pasci
Sol di sospiri, alla tua bella mai
Tu non parlasti, a lei dappresso mai
Non ti trasse la sorte, e la sua mano
Mai stringer ti fu dato?... Or questi beni
Ti posso offrir...

AND. Tu?

YANK. Sì. Non volger torvi
Gli occhi così... m'ascolta. Là ove giungere
Non può l'audacia d'un Cosacco, arriva
L'astuzia dell'ebreo... Per quella porta
Vietata a te, vietata a tutti....

AND. Ebbene?

YANK. ...Yankel, l'ebreo, tiene una chiave...

AND. Quale?

YANK. La femminile vanità... Di gemme
Questo scrigno è ripieno. Il mio commercio
Apre ogni porta più gelosa... Vuoi?

AND. Che?

YANK. Non mirar sì minaccioso,... vuoi
Che io entri là? Col fascino
Dei monili qui addurla scaltramente...
AND. (Tentator!) Io d'un rettile
Accettar i servigi?... No!... Sì!... Vanne;
Se riesci, questa borsa... se tu falli
Lo scudiscio...
YANK. (Oggi l'oro
Venga; un dì forse avrò pur la vendetta,
Maledetto cristiano!) *(entra per una porta laterale nel palazzo).*

SCENA III.

AND. Io la vedrò!
Le parlerò!
Sogno celeste,
Non dileguar!
Poter mirar
Il suo bel viso...
Là è il paradiso...
È là il mio altar!

SCENA IV.

Si apre la porta centrale del palazzo. Ne escono **Olga** *e* **Simska**, *l'una alla destra, l'altra alla sinistra di* **Yankel**, *il quale collo scrigno aperto occupa la loro attenzione ed eccita la loro curiosità facendo loro ammirare ora l'uno ora l'altro gioiello. Così lentamente scendono la gradinata, senza avvertire la presenza di* **Andrea**, *che rimane in fondo, estatico.*

YANK. Qui son perle, qui zaffiri,
Qui smeraldi, e qui rubini...
OLGA Quanto belli!
SIMS. Ch'io li ammiri...
YANK. Questi?
OLGA No: quegli orecchini
Guarda, Simska...
SIMS. Un vero incanto!
OLGA Quanto il prezzo?

YANK. Il prezzo è un nulla...
Mille...
OLGA È troppo!
YANK. Non è tanto
Quanto a me costa, o fanciulla.
OLGA Via tu scherzi...
YANK. No, parola...
SIMS. Di giudeo?... *(ridendo)*
YANK. La perla sola,
Per Isacco ed Esaù
Giuro, vale assai di più.
(Quando il gruppo è giunto ai piè della gradinata, Andrea si avanza come affascinato)
AND. Soave incanto!
OLGA *(getta un grido di sorpresa e retrocede)*
Ah! Simska, il piè volgiamo...
AND. Non mi fuggire... Un fascino
Misterïoso, arcano
Qui m'adduceva... Invano
Lottai... Abbi mercè!
Non mi fuggire... Lasciami.
Lasciami il paradiso
Mirar del tuo bel viso
Prostrato qui al tuo piè...
OLGA (È lui: è lui! Il fascino
Di quell' ardito sguardo
Come un acuto dardo
Ha penetrato in me.
Perchè qui resto estatica?
Vorrei fuggire... Invano!
Ferreo potere arcano
Qui m' incatena il piè).
(Olga ed Andrea si avvicinano. - Yankel attrae Simska dall'altro lato).

AND. Non sei sdegnata?
OLGA No.
AND. Da quell'ora
Che t' ho incontrata...
OLGA Sì, lo rammento...
AND. T'amai...
OLGA Davvero?
AND. Giammai non mento:
Credi, quest'anima te sola adora.
OLGA Dimmi il tuo nome.
AND. Andrea.

YANK. Questi ti piacciono?
SIMS. Son tanto belli!
YANK. Guarda questi altri...
SIMS. Non mi tentare...
YANK. Son tutte perle...
SIMS. Ricco collare!
YANK. Turchesi, opàle...
SIMS. Quanti gioielli!
YANK. Non vuoi comprare?
SIMS. Son poveretta...
YANK. La tua padrona...

OLGA Tuo padre?
AND. Dei Zaporoghi guida le squadre.
Tarass.
OLGA Vaivoda di Dubno il mio...
Nemici!
AND. Uniscaci d'amore il Dio!
OLGA Come resistere? Sì bello e fiero!...
AND. D'amore uniscaci dolce mistero...
OLGA Iddio lo vieta...
AND. Sì fiera e bella!
OLGA Non reggo...
AND. Uniscaci d'amor la stella!

SIMS. Quella sì, aspetta...
YANK. Ad altro è intenta...
SIMS. La vo' chiamar.
YANK. No, ad altro è intenta, non la turbar.
SIMS. Lasciami...
YANK. Guarda...
SIMS. Lui bello e fiero!
YANK. D'amore uniscali dolce mistero!
SIMS. Che bella coppia!
YANK. Lei fiera e bella!
SIMS. Felici uniscali d'amor la stella!

SCENA V.

Tarass Bulba *in abito da viaggio, e con uno scudiscio in mano, viene dalla via, si affaccia al cancello ed entra brutalmente.*

TAR. Figlio del diavolo! Sei qui?
AND. Mio padre!
TAR. Duecento leghe... Ammazzo due cavalli
Per riveder questo bel mobile .. Entro
In casa... Non lo trovo - Ov' è? - Alla scuola...
Esco a cercarlo... *(accorgendosi delle due donne)*
Che! *(beffando)* Affè mia!
Non c' è male davver! *(ironicamente)* Forse disturbo
La tua lezione di filosofia?
AND. Padre, padre, se hai caro il mio rispetto *(con irritazione)*
Smetti...
TAR. Così mi piace! Il lupacchiotto
Digrigna i denti contro il vecchio lupo
Della steppa... Vergogna! Bel profitto
Degli studî!... Ma già, per Satanasso,
Vi fui sempre contrario... Accondiscesi
Per contentar tuá madre... Per fortuna
Or la è finita: e riprendo io il comando!
Quella vecchia pinzocchera
Di tua madre, che Iddio la tenga in gloria,
È morta!
AND. Morta! La mia santa madre *(con grido doloroso)*
È morta!... Ahimè!...
SIMS. (Uomo bestiale!)

AND. È morta! È morta l'unica *(angosciato)*
Dolcezza di mia vita!
Morta! Povera martire!
Per sempre ella è sparita!
Mamma!... Non m'odi?... In lagrime
Mi lasci sol quaggiù...
Mamma! Che strazio all'anima...
Non la vedrò mai più!...

OLGA (Che nobiltà nel suo dolore!)

AND. *(come implorando un conforto da Tarass)*
Padre!...

TAR. *(quasi commosso, ma impaziente e burbero)*
Uh! uh! che fanciullaggini!
Non amo i piagnistei...

AND. *(con amarezza)* Dio, quale strazio!
Chi mi fa l'elemosina *(girando intorno lo sguardo)*
Della sua pietà?

OLGA *(Olga, alla brusca entrata di Tarass aveva risalita la gradinata. Ora al pietoso appello di Andrea ridiscende, gli si avvicina commossa, e gli dà la mano)*

AND. Grazie! Il conforto
Che mi dai è rugiada
Del cielo... Se campassi anche mill'anni
Non scorderò quest'ora! M' hai legato
Per la vita. Lo giuro
Per quella santa che lassù ci guarda
E vede il mio dolore, e benedice
La tua pietà! Fanciulla
Divina, che tu sii benedetta! *(piega il ginocchio dinanzi a lei e le bacia la mano)*

TAR. Or via, basti di tenere
Scene... Basti di lagrime... Son cose
Da lasciarsi alle femmine... Hai tu dunque
Scordato che ti scorre entro le vene
Sangue cosacco?... Vieni...
Mi segui al reggimento... E là che trovasi
Lo spirito, la scienza,
L'educazione... Sì!... Che?... I vostri libri,
Le accademie, le scuole,
E matematica, e filosofia,
Sono vecchi ciarpami...
(*scuotendolo*) Or che ti prende?

Mi sembri un fraschettino! Via! Le nostre
Carezze esser sol debbono
Una bella pianura e un bel cavallo,
E sola nostra voluttà la guerra:
La guerra, sì, la guerra... contro chi?
Contro tutti!... La guerra per la guerra!
Quando il Cosacco sull'agil dorso
Divora i piani, scavalca i monti,
Guai a chi trovasi sopra il suo corso!
Non v'ha pericolo ch'ei non affronti!
Rota la sciabola, spara il moschetto,
Uccide, incendia, saccheggia, va,
Sanguigna folgore! Non v'ha ricetto
Contro il Cosacco, scampo non v'ha!

AND. Cessa... l'ardore bellico *(scosso)*
Che brucia entro il mio sangue di Cosacco
Ribollire già sento...

TAR. Vieni, la gloria appellaci... *(enfatico)*

AND. M'appella il mio destin... *(rassegnato)*
Nobil fanciulla, addio, deggio partir! *(ad Olga con risolutezza)*

OLGA Partire, or che nell'anima
L'incendio m'hai destato,
Partire, or che arridevami
D'amor sogno beato...
Oh! no, non è possibile,
Non puoi partir così...
Non puoi lasciare in lagrime
Trascorrere i miei dì!

SIMS. (Partire, or che nell'anima
L'incendio le ha destato,
Partire, or che arridevale
D'amor sogno beato...
Oh! no, non è possibile,
Non può partir così...
Non può lasciar che in lagrime
Trascorrano i suoi dì!)

YANK. (Partir! Cosa da ridere!
Il mite innamorato
Or per novo miracolo
In tigre si è cambiato...
La guerra a partir chiamalo,
L'amor lo inchioda qui...
Davver, scena più comica
Giammai vidi a' miei dì!...)

TAR. Andiam, basta di tenere
Scene e amorosi piati:
Non per molli blandizie,
Per guerreggiar siam nati...
Vien! non frapporre indugio,
Ratti partiam di qui,
Ne aspetta bello e fulgido
Della vittoria il dì!
Andiam! Che tardi?

AND. Addio!
Deggio partir! S'è spento il mite raggio
Che rischiarava la mia gioventù...
Deggio partir! Non togliermi il coraggio...
Addio! Chi sa se ci vedrem mai più!
Deggio partir! Ma dentro del mio core
Scolpita la tua immagine mi sta.
Parto, ma eterno sarà in me l'amore
Ed il ricordo della tua pietà!

TAR. Più non tardar, partiam...

AND. Addio!

OLGA Addio!

(Tarass trascina seco Andrea. Olga si appoggia dolorosamente alla spalla di Simska).

Cala la tela.

ATTO SECONDO

Accampamento dei Cosacchi Zaporoghi.

A corta distanza, di prospetto, sorgono le mura della città di Dubno assediata, emergendo dietro le mura alcuni edifizi, tra cui un monasterio.

SCENA PRIMA.

Quattro gruppi di **Guerrieri Zaporoghi** *appartenenti a differenti polk, ossia reggimenti. Due gruppi entrano da sinistra complottando insieme. Due gruppi entrano da destra in identica attitudine di confabulazione circospetta.*

GUERRIERI DI SINISTRA. 1.° GRUPPO

Gli altri che pensano?

GUERRIERI DI SINISTRA. 2.° GRUPPO

Son tutti unanimi.

ASSIEME

No: questo vivere
Non può durar!

GUERRIERI DI DESTRA. 1.° GRUPPO

Non c' è pericolo
Che ci tradiscano?

GUERRIERI DI DESTRA. 2.° GRUPPO

No.

ASSIEME

Avviciniamoci
A scandagliar.

(I due gruppi di destra si avvicinano circospettamente ai due gruppi di sinistra)

GUERRIERI DI DESTRA

Gaie trascorrono
Compagni, l'ore...

GUERRIERI DI SINISTRA

Oh! sì, trascorrono
Gaie davver!

GUERRIERI DI DESTRA

Viver nell'ozio...

GUERRIERI DI SINISTRA

E nel torpore...

GUERRIERI DI DESTRA

Ciò non addicesi

GUERRIERI DI SINISTRA

A noi guerrier!

GUERRIERI DI DESTRA

Qualche rimedio
Uopo è trovar...
No: questo vivere
Non può durar!

GUERRIERI DI SINISTRA

Tarass ostinasi
In questo assedio...

GUERRIERI DI DESTRA

Contro l' unanime
Nostro voler...

GUERRIERI DI SINISTRA

Le donne vietaci,
Lèsina il vino...

GUERRIERI DI DESTRA

Ci tiene vigili
Sera e mattino...

GUERRIERI DI SINISTRA

Questa è una vita...

GUERRIERI DI DESTRA

Da cenobita...

GUERRIERI DI SINISTRA

Non da soldati...

GUERRIERI DI DESTRA

Vita è da frati...

ASSIEME Qualche rimedio
Dobbiam trovar:
No: questo vivere
Non può durar!

ALCUNI Kardigo, il valoroso, ci ha promesso
Se il proclamiamo nostro condottier,
Di condurci all'assalto.

ALTRI A che si tarda?
Si proclami Kardigo, ed il poter
A Tarass Bulba si strappi di mano.

TUTTI Viva Kardigo nostro Capitano!
(snudano le spade, e circondano Kardigo che è tra essi)
Abbasso Tarass Bulba!

SCENA II.

Entra **Tarass Bulba.** *Si para fieramente e beffardamente dinanzi ai rivoltosi, che tosto ne subiscono il fascino, rimettono le spade nel fodero e si ritraggono alquanto indietro lasciando isolato Kardigo, che era uscito dalle loro file.*

TAR. Tarass Bulba,
Che vi caschi la lingua, eccolo qua!
Orsù, dov'è il coraggio? Tarass Bulba
Dinanzi a voi qui sta!...
(investendoli) Stolti, buffoni, masnadieri...

GUERRIERI TUTTI *(con rabbia raffrenata, e tentando avanzarsi)* È troppo!

TAR. Avanti... chi di voi l'osa! *(con audacia sfidando)*
(i guerrieri retrocedono soggiogati)
Vigliacchi!
Ah! qui si tramano rivolte... Bene! *(severo)*
Chi n'è l'istigatore? *(scorgendo Kardigo isolato)*
Tu! Kardigo!
Ti sei scordato i miei
Benefici: men duole: ero tuo amico!
Fatti avanti: qua: qua: dammi la spada...
(Kardigo obbedisce come un automa)
Ora m'abbraccia... È l'abbraccio d'addio
Che dai al tuo supremo
Generale. Or saluta
I compagni; ho deciso

Di mandarti lontano...
Di mandarti all' inferno, *(scoppiando di furore)*
A congiurar col diavolo!
(rivolgendosi ai guerrieri)
A voi... Escano quattro dei migliori
Tiratori. Così. Fategli scorta
D' onore all' altro mondo.
A voi lo raccomando: è stato un prode:
Usategli riguardo:
Fate che i colpi ei li riceva tutti
In mezzo del petto.

GUER. *(implorando)* Grazia!... Grazia!... Grazia!

TAR. Chi ha parlato tra voi? V' è qui qualcuno
Che in grazia chiede fargli compagnia?

(I quattro moschettieri designati conducono via Kardigo. L'orchestra con qualche battuta di marcia funebre colorisce la solennità del quadro. Tre o quattro colpi di moschetto sparati contemporaneamente dietro le scene danno soluzione alla situazione).

TAR. Bene!... Giustizia è fatta!

GUER. *(con ammirazione e terrore)*
Tarass è forte...
Tarass è giusto...
Tarass è grande!...

TAR. Scioglietevi. Qui restino
Solo i capi a consiglio.

GUER. Tarass è forte... *(allontanandosi)*
Tarass è giusto...
Tarass è grande!

SCENA III.

Tarass *e gli* **Ataman**, *ossia Capi dei reggimenti.*

TAR. Hanno i nostri soldati ben ragione.
Più che non lo consenta
L'ardor cosacco anelante alla pugna
Si protrasse l'assedio. Per la fame
Sperai ridurre la città. Fu indarno.

Or mi giunse notizia che un rinforzo
Di cinquemila cavalieri aspettano
I difensor di Dubno. Se tardiamo
Saremo presi fra due fuochi. È urgente
L'assalto. Vi ho chiamati
A consiglio. Parlate...

GLI ATAMAN La volontà di Tarass Bulba solo
È la nostra opinione.

TAR. Or ben, l'assalto
Ad affrettar tutto s'appresti.

GLI ATAMAN Il tuo
Voler sarà compiuto. *(fanno per allontanarsi)*

TAR. *(richiamandoli)* Ed in compenso
Del lungo pazientar e della prossima
Pugna, circoli il vino, e questa notte
Si consacri al tripudio. *(esce)*

GLI ATAMAN Viva! Viva! Si comunichi
A ogni polk la grata nuova...
Presto ai carri... qui si traggano
Le ampie botti,... e che sia nova
La cervogia, e vecchio il vin!
Viva!... Ai carri!... Che festin! *(escono tutti)*.

SCENA IV.

Entra **Yankel** *con passo agitato, come fosse inseguito.*

YANK. Ancora non so credere
D'esser uscito vivo dalle mani
Di quei soldati manigoldi... È atroce!
L'orribil scena ancor mi sta dinanzi.
L'un dei Cosacchi volea comprare,
Ma il suo denaro non dava fuor.
Io strillo. Quegli ponsi a gridare
Che sono un ladro senza pudor.
Allora un altro grida più forte:
Ladri son tutti codesti Ebrei!
Son ladri e spie, mertan la morte!
E tutti gridano: Morte ai Giudei!
Al fiume, al fiume, propone un d'essi,
Tutti si avventano addosso a noi,
E con selvaggie risa d'ossessi,
Ci dan la caccia quei tristi eroi.

Qual lampo, rapido mi diedi a correre,
E fu miracolo se la scampai...
Mentre inseguivanmi... a quegli stolidi
lo molti talleri d'oro gettai...
Stolidi essi? *(grattandosi il capo)*
Che dico? io fui lo stolto!
Meglio ch' io fossi morto,
Anzichè perder tanto bel danaro...
Che più resta all' Ebreo, se gli si toglie
Il suo tesoro? Nulla!
Reietti, sprezzati,
Pel mondo vaganti,
Soltanto coll'oro
Abbiamo il poter.
Gli scudi ammucchiati,
I rubli sonanti,
Son nostro ristoro,
Son nostro piacer.

(Si ode rumore di fanfare allegre e di grida)

Quale frastuono! A Dubno... A Dubno!
Ma come entrar? Se scaccieran l' Ebreo
Apriranno alla spia! A Dubno... A Dubno!

(Fugge e si rivolge indietro, colla mano minacciando vendetta).

SCENA V.

Entrano a gruppi i **Guerrieri Zaporoghi** *trascinando carri pieni di provviste, otri, botti ed ànfore.*

GUERRIERI

All'attacco
Delle botti
Su moviam!...
Otri ed anfore
Assaltiam!
Spiri Bacco
Dentro i petti
Più valor,
Vivo infondaci
Il suo ardor!

Mangiamo
Beviamo,
Fugace
Trascorre
La vita,
Domani
Godremo?
...Chi sa!
Il vino
L'allegra
Canzone
Quest' oggi;
Domani
La pugna,
La morte
Chissà!

(Frattanto si è fatta l'oscurità, e alcuni soldati recano torcie che piantano in terra. Entra **Tarass Bulba).**

TAR. Da bravi, miei soldati, questa notte
Date libero sfogo all'esultanza.
Doman sarà altra danza...
Scorra oggi il vino, scorrerà a torrenti
Domani il sangue. In alto
Le tazze, e si ricolmino
Senza tregua. Mostriamo
Che siamo forti bevitor non meno
Che strenui soldati.

TUTTI Evviva il nostro Duce!

TAR. Orsù, beviamo!

(I guerrieri circondano Tarass colle coppe in mano)

La vita umana è come la moneta,
Spender la deve - chi la vuol goder.
La guerra è come il vin: mai non disseta,
Chi più ne beve - più vorrebbe ber.
Ed il Cosacco senza alcun pensier
Spende la vita - come spende l'or.
E guerra e vino sono i suoi piacer...
Bere e pugnar - altro non brama il cor!

(Il Coro dei guerrieri ripete il brindisi di Tarass).

SCENA VI.

Entra **Andrea** *in divisa di guerriero cosacco.*

TAR. Ora ciascun riempia
Del nettare divino il recipiente
Di cui dispone, un' otre,
La gamella, una zucca,
L'elmo, una brocca, gli stivali, e guai
Guai a chi s'ubbriaca!

(si manifestano in lui i primi sintomi dell' ubbriachezza)

(accorgendosi del figlio) Adesso giungi, Andrea?
AND. M' hai forse mai trovato
Infingardo nell' ora
Della battaglia?
TAR. No. Ma il buon Cosacco
Deve mostrare il suo valor non solo
Colla spada, ma ancor col nappo in pugno.

(beffeggiando carezzosamente)

Moscardino... hai dei fumi
Nel cervello...
AND. *(risentito)* Io? *(ridendo)* Padre...
Non t' accorgi di nulla?
TAR. Io no... Che c' è?
AND. *(ridendo)* Le gambe ti traballano.
TAR. T' inganni, son le torri
Di Dubno che s' inseguono...
L' accampamento gira
Come una trottola... Che ridda!... Ah!... Ah! ..
AND. *(sorreggendolo)* Senti padre, mi par che di riposo
Hai urgente bisogno...
TAR. *(ridendo)* Tu lo credi?
AND. Sì... *(lo accompagna in fondo alla scena)*
TAR. Ma la guardia?
AND. Io veglierò per tutti.

(Tarass stramazza pesantemente dietro un carro, sopra dei sacchi di vettovaglie, e si addormenta. I Zaporoghi poco a poco hanno sgombrato la scena, asportando recipienti di vino)

GUERRIERI *(ritirandosi)* Domani
La pugna,
La morte
Chissà!

SCENA VII.

Andrea *montando la guardia.*

AND. Ed è questa la gloria?... Ecco un eroe
A cui serba una pagina la storia,
Steso come una bestia... Alla vigilia
Dell'assalto, ubbriacarsi
Per eccitarsi al battagliar... Nell'ora
Della mischia, l'ebbrezza
Crudele che dà il sangue
Scorrente a fiotti... Dopo, a guiderdone
Della vittoria, un'orgia,
Un baccanale!... È questa
La vita del soldato,
È questa la sua gloria!
...E innocente olocausto d'una larva
Sì mostruosa, o madre,
Mia santa madre, tu morivi
Di schianto, sola! E per sì mostruoso
Fantasma, o stolto, io soffocai nel core,
Siccome indegna aspirazion, l'amore!
Vaghe stelle, che ingemmate
Della notte il velo nero,
Al mio core deh! parlate
Di quei ben che mi fuggir...
Nella notte oscura e tetra
Che rabbuia il mio pensiero
L'alma mia sol chiede e impetra
Qual conforto il sovvenir!
Soave immagine
Cara al pensier,
Scendi nel raggio
D'amica stella,
Vieni ed abbella
Il mio sentier.

Vieni, sorridimi,
Parlami ancor,
Fammi rivivere
Il mio passato
In un beato
Sogno d'amor!

(Si appoggia ad un carro, e rimane in attitudine di contemplazione).

(Intermezzo orchestrale).

SCENA VIII.

Simska *entra cautamente dal fondo, soffermandosi incerta, e cercando cogli occhi.*

AND. Chi va là? *(scuotendosi)*
(afferra il moschetto. Simska si nasconde dietro un carro)
M' ingannai. Forse un fantasma
Della mente agitata...

SIMS. *(con voce flebile, ricomparendo più vicino)*
Andrea...

AND. Il mio nome!
Chi va là! *(forte)*

SIMS. Non gridar, Andrea... Silenzio *(supplicando)*
Per pietà! *(avanzandosi)* Cavalier, non mi ravvisi?

AND. Dimmi chi sei... *(brusco)*
Mi sembra *(cercando nella sua memoria)*
D'averti vista in altro luogo...

SIMS. Sì,...
In Kiew or son due anni...

AND. *(riflettendo)* Or son due anni
In Kiew! *(scosso)* Simska!
(osservandola da vicino) Gran Dio! sembri una larva
Uscita dal sepolcro!...

SIMS. Ed un sepolcro
È Dubno: un'ampia fossa apre ogni giorno
La fame!

AND. Di', come, e perchè sei qui? *(con ansia)*
Dov'è la tua signora?... Olga... Olga... vive?

SIMS. Sì.
AND. Dove?
SIMS. Fra le mura
Della città.
AND. Perchè?
SIMS. Perchè la volle
Con sè il Vaivoda.
AND. *(ansioso)* È maritata? *(Simska crolla la testa)*
Parla, ma parla dunque... *(impaziente)*
SIMS. *(continuando a crollar dolorosamente la testa)*
Da due giorni
Non ha mangiato nulla! *(marcato)*
AND. *(con dolore)* Come?
SIMS. In tutta
Dubno non resta più un boccon di pane...
Da molti giorni i miseri abitanti
Non mangiano che terra...
Smorti, scarni, macilenti,
Muti, cupi, a passi lenti,
Come spettri nella notte,
Vagolando a frotte, a frotte,
Van, che destano pietà!
Tratto tratto qualcun cade
Morto! Ingombre son le strade
Di cadaveri... Impazziti
Sono molti... Ischeletriti
Tutti!... Tale è la città!
AND. Orrendo quadro!... Ed Olga?
SIMS. Ier dai bastioni la mia signora
Ti vide. Tosto mi disse: Va!
Di' al cavaliero se serba ancora
Di me ricordo, ch'ei venga qua.
O almeno un tozzo di pan ti dia
Per la mia mamma che se ne muor,
Chiedilo in nome di quella pia
Che a lui fu madre... e pel suo amor!
(cade in ginocchio singhiozzando)
AND. Ah! tu mi schianti l'anima!
Ma, dimmi, come hai tu potuto giungere *(la solleva)*
Fin qui?
SIMS. Per un passaggio
Sotterraneo...
AND. V'è dunque...?

SIMS. Sì. Non ci tradirai tu, cavaliero?
AND. No, per la croce santa!
SIMS. Scendendo nel burrone, sotto i giunchi.
AND. E questo sotterraneo
Mette in città?
SIMS. Sì, sbocca
Nel monasterio.
AND. *(risoluto)* Andiamo tosto.
SIMS. In nome
Di Dio, per la memoria
Della santa tua madre, porta teco
Un po' di pane.
AND. Sì, tienti qui dietro
Ai carri. Tutti dormono. Nessuno
Ti vedrà.

(Si allontana cercando fra le vettovaglie. Finalmente scorge un sacco di pane su cui Tarass Bulba addormentato appoggia la testa. Esita un momento. E poi bruscamente glielo strappa di sotto. Tarass dà un mugolio e si riaddormenta, Andrea sta un momento a sorvegliarlo colla mano al pugnale. Quando lo vede riaddormentato, ritorna verso Simska portando con sè il sacco).

Non temer; son tutti in braccio
Al plumbeo sonno dell'ubbriachezza.
Insegnami la via. Partiam.
SIMS. *(avviandosi)* Partiamo.
AND. *(la segue. Dopo pochi passi si arresta)*
No: non posso seguirti...
Tradisco i miei doveri... il disonore
Cadrà su me! *(getta a terra il sacco)*
SIMS. Rimani... Olga sen muore...
AND. Ah! no! Giammai non sia!

(Andrea si ripone il sacco sulle spalle e si avvia rapidamente dietro a Simska).

(Il finale è affidato all' orchestra).

Cala la tela.

ATTO TERZO

Claustro di un monastero nella città di Dubno.

Sotto l'atrio di destra vi è l'entrata all'oratorio. L'atrio di facciata allo spettatore finisce verso la sinistra in una grande arcata che sostiene un voltone, ponendo in comunicazione coll'esterno del monastero. Sotto l'atrio di sinistra si aprono varie porte. Una di essa è la porta segreta del sotterraneo.

SCENA PRIMA.

All'alzarsi della tela la scena è vuota. Dall' interno dell' oratorio le Religiose cantano le due seguenti strofe. Prima della ripresa entra **Olga** *avvolta in un mantello nero, e seguita da un servo. Getta al servo il suo mantello, e va a prostrarsi sulla gradinata dell' oratorio. Il servo si ritira a vigilare sotto l' arcata che serve d' entrata al claustro.*

RELIG. O santa Madre - del Redentor,
Noi t' invochiamo - con fè sincera,
Accogli l' umile - nostra preghiera,
Grazia intercedi - presso il Signor.
Vedi il tuo popolo - nell' agonia...
Ogni altra speme - perduta egli ha...
Salvaci, salvaci - Vergine pia,
Vergine santa - di noi pietà!

OLGA O santa Madre - del Redentor...
Ah! in me profano - pensiero impera,
Tronca sul labbro - muor la preghiera,
Lottan nell'anima - fede ed amor...
Angoscia orribile! - lenta agonia
Là muor mia madre! - Ei qui verrà?
Stolta speranza! - Vergine pia,
Vergine santa - di noi pietà!

(In fondo all' arcata d' uscita, sulla via, sfilano dei seppellitori portando delle barelle).

SEPP. Infin che reggerci - possiamo in piè
Compiamo l'opera - di seppellir.
Quest' oggi a te - domani a me!
Legge è per tutti - dobbiam morir!

A niuno il fato - fuggire è dato : *(allontanandosi)*
Quest'oggi a te - domani a me!
Legge è per tutti - dobbiam morir!

RELIG. Salvaci, salvaci - Vergine pia,
Vergine santa - di noi pietà!

SEPP. Quest'oggi a te - domani a me! *(da lontano)*
Legge è per tutti - dobbiam morir!

OLGA Tace il canto - ma non queta
Il tumulto - del mio cor;
Ogni istante - che trascorre
Fa più vivo - il mio terror.
D'ogni lato - mi circonda
Nuovo strazio - nuovo duol:
Cupa, orrenda - inesorata
Qui la morte - regna sol!
Ahimè! - Dove rifugio
Trovar potrà quest'anima
Da sì lugubri scene,
Da sì neri pensier?
Amore, amor, segreta *(con slancio)*
Pena e delizia mia,
Co' dolci tuoi ricordi
Conforta il mio pensier!

(Si odono deboli rumori sotterranei. Olga va ad origliare e fissare lo sguardo alla porta segreta)

Sordo rumore - scuote la terra
Dal sotterraneo - spunta un chiaror...
Oh! s'ei venisse! - Già si disserra
La porta... Simska - Sola! Ah! dolor!

SCENA II.

Entra **Simska** *recando una piccola lanterna. Fa segno ad Olga di tacere e di aspettare, mentre proietta la luce della lanterna nel sotterraneo. Esce* **Andrea**, *che getta a terra il sacco. Simska chiama il servo che attendeva sotto l'arcata, gli consegna il sacco, e se ne va con lui.*

AND. Olga!

OLGA Andrea! tu!

AND. Sì, son io!

OLGA *e* AND. Suprema
Felicità!

AND. La tua preghiera giunse
A me. Come un comando
Mi risonò nel cor.
Tutto lasciai. Qui venni.
OLGA Grazie, Andrea, per mia madre.
AND. Per tua madre soltanto? *(intensionalmente)*
OLGA Grazie, Andrea, per me! *(con passione)*
AND. *e* OLGA Felicità suprema!
OLGA In questo istante
Io t' invocava
Come un' orante
Prega il Signor.
AND. Mai un istante
Da te lontano
Per te di battere
Cessò il mio cor.
OLGA Nelle mie veglie,
Ne' sogni miei,
Mai la tua immagine
M' abbandonò.
AND. Fin nel tumulto
Delle battaglie
Mai la tua immagine
M' abbandonò.
OLGA Or che congiungerci
Volle il destino,
Sento di vivere
Solo per te.
AND. Or se dividerci
Dovrà il destino,
Non potrò vivere
Senza di te.

OLGA Fugge veloce
Dei gaudii l'ora.
Andrea, amiamoci,
Vivere è amar!

AND. Fugge veloce
Dei gaudii l'ora.
Fanciulla, amiamoci.
Vivere è amar!

SEPP. A niuno il fato - fuggire è dato! *(da lontano)*
Quest'oggi a te - domani a me!
Legge è per tutti - dobbiam morir!
AND. Qual canto lùgubre - vien dalla tomba?
Nella coscienza - del ver mi piomba!
Addio, bel sogno! - Deggio partir...
T'amo, ma il padre - non vo' tradir.

OLGA Quel canto lùgubre - voce di tomba
Spegne ogni gioia - nel duol mi piomba!
Fu dunque sogno? Non m'ami tu? *(con passione)*
Se m'ami resta... Non m'ami più!
AND. Se t'amo!
OLGA Resta...
AND. Sì, t'amo ognor!
OLGA Resta...
AND. Nol posso, lo vieta onor!
OLGA Resta...
AND. Se m'ami, fuggi con me...
OLGA Non posso... il vietano l'onor, la fè!
AND. *e* OLGA Oh! legge inesorata! Oh! dura sorte!
Non è vita l'amor... l'amore è morte!
Oltre i confini - di questa terra,
Dove più gli uomini - non sono in guerra,
Dove la fede - d'ogni cor pio
Misericorde - corona Iddio...
Là fine avremo - d'ogni dolor,
Là ci ameremo - d'eterno amor!
(La scena comincia a rischiararsi).

SCENA III.

Mentre **Olga** *ed* **Andrea** *cantano l'ultima parte del duetto, alcuni gruppi di popolani e popolane entrano dalla grande arcata e si avviano all'oratorio. Allo scorgere l'uniforme cosacca di Andrea, se lo indicano l'uno coll'altro. Le donne fuggono; gli uomini si traggono indietro verso l'arcata, destando l'allarme nella via colle loro grida. I gruppi si moltiplicano, la folla s'ingrossa, e Olga ed Andrea si trovano circondati.*

UN GRUPPO Un Zaporogo!
ALTRO GRUPPO Un Zaporogo!
UN GRUPPO Nel sacro claustro...
ALTRO GRUPPO Profanazion!...
TUTTI All'armi, all'armi!
Morte al Cosacco!
Morte!
OLGA Spietati! *(interponendosi)*

TUTTI Non v' ha perdon.
AND. *(staccandosi da Olga che vuol trattenerlo, e snudando la spada)*
Tutti vi sfido
Cento contr' uno...
TUTTI Deponi il brando...
AND. No: pria morir!
TUTTI Ti sarà inutile
Cotanto ardir.
VOCI DI FUORI Quale tumulto!
IL CORO *(che sta in scena)* Viene il Vaivoda...
(La folla si apre in due file ed entra il **Vaivoda** *col suo seguito militare)*
VAIV. Perchè tal tumulto?
Perchè tali grida?
POPOLANI *e* POPOLANE
A placar l'ira del cielo
Colla prece umile e pia
Movevamo con pio zelo
Verso il tempio del Signor.
Quando sorger di repente
Come un demon dall'averno
Noi vediam quell' impudente,
Quel nemico traditor!
TUTTI Morte al Cosacco!
VAIV. Silenzio tutti!
(ad And.) E tu rispondi,
Come sei qui?
Quale pensier
Qui ti guidò?
AND. Sdegno risponderti,
Son tuo nemico...
È tuo poter
Farmi morir:
Ma il labbro mio
Non puoi aprir.
VAIV. Audace, ed osi
Tu l' ira mia
Sfidar così?
Tosto al supplizio
Tratto egli sia...
OLGA E allor me pure, *(precipitandosi in mezzo)*
Padre condanna...
Egli è il mio sposo!

Dolce mi fia
Con lui morir!

AND. *(con dolce rimprovero ad Olga, sommessamente)*
Perchè mentir?

OLGA *(supplicando con amore, sommessamente)*
Non mi smentir...

AND. Sublime amante!
Vinto mi sento
Da tanto amor!

VAIV. D'un Zaporogo,
D'un vil nemico,
Sposa mia figlia!...
Non è possibile...
Fatale error!...

TUTTI D'un Zaporogo
D'un vil nemico,
Sposa sua figlia!
Non è possibile
Cotanto orror!

OLGA No: che un delitto
Non è l'amor!

SCENA IV.

Entra **Simska.** *Si apre il cammino tra la folla, e si reca frettolosa accanto ad Olga.*

VAIV. *(pensieroso)* Che far?
SIMS. *(ad Olga)* È salva,
Salva è tua madre.
OLGA Salva è per lui! *(al Vaivoda indicando Andrea*
VAIV. Fia vero?
OLGA Sì!
VAIV. Or ben, se figlio
Vuoi che ti chiami,
Se di mia figlia
Sposo esser brami,
Le odiate insegne
Getta al tuo piè.

AND. *(dà segni di esitazione. Olga lo affascina collo sguardo)*
Amore, amore!
Vinto mi sento
Da tanto amor...
(getta da sè alcuni distintivi cosacchi)
Non ho più patria, *(con decisione)*
Non ho più padre:
E padre e patria
Tu sei per me,
Tu sei la speme,
Tu sei la gloria,
Tu la mia vita,
Tu la mia fè!

VAIV. Or dei Polacchi
Cingi la spada:
Con noi, t' affretta,
Vieni a pugnar.

TUTTI Or dei Polacchi
Cingi la spada:
Con noi t' affretta,
Vieni a pugnar.

SIMS. Oh! lieto fine,
Fausta ventura!
Alfine liberi
Potransi amar!

OLGA Tu sei mia speme,
Tu sei mia vita...
Cedi all'amore...
Vivere è amar!...

AND. Tu sei mia speme,
Tu sei mia gloria...
Vinto ha l' amore...
Vivere è amar!

SCENA V.

Si ode una fanfara militare da lontano, che man mano s'approssima. Entra **Yankel** *trafelato.*

YANK. Son cinquemila
I Cavalier... *(accorgendosi del Vaivoda)*
Oh! Serenissimo... *(si inchina)*

Dai Zaporoghi *(ripigliando il racconto)*
Fuggivo ratto,
Quando m' imbatto
In un drappello
Di Cavalier,
Che vien correndo
Dinanzi a me ..
Sono Polacchi
La Dio mercè!
Mi offro per guida:
Quelli mi accettano.
Ove men vigili
Sono le scolte
Dei Zaporoghi
Cauti passiam.
Siamo alle porte...
S' alzano i ponti...
In Dubno alfine
Noi penetriam...
Son cinquemila
I Cavalier...
E vettovaglie
Traggono ed armi...

TUTTI Evviva, evviva,
Salvi noi siamo:
Or la vittoria
Ci arriderà.

YANK. Sogno, o deliro? *(accorgendosi di Andrea)*
Di Tarass Bulba
Qui il figlio io scorgo...

AND. No! Tarass Bulba
Più non ha figlio;
Son dei Polacchi
Il condottier.

VAIV. Al Signor delle vittorie
Innalziamo i nostri cor,
Invochiamo nuove glorie
Per la patria e nuovi allor!
Sarà sprone alla tenzone
Della patria il santo amor.
S' alzi il grido: All'armi! All'armi!
Torneremo vincitor!

ANDREA *e* OLGA

Ogni duolo, ogni rimpianto
Cancellato è dal mio cor.
M'abbandono al dolce incanto
All' ebbrezza dell' amor!

YANKEL

La vendetta alfin sorride
Alle brame del mio cor.
Ride ben chi ultimo ride,
Lo schernito è schernitor!

TUTTI GLI ALTRI

Al Signor delle vittorie
Innalziamo i nostri cor,
Invochiamo nuove glorie
Alla patria e nuovi allor!

Cala la tela.

ATTO QUARTO

Una piazza di Dubno.

A destra in fondo alla scena sono preparati dei roghi a cui sono legati Tarass Bulba ed altri prigionieri Zaporoghi. A sinistra in fondo v'è l'entrata della Cattedrale.

SCENA PRIMA.

Tarass Bulba *e* **Guerrieri Zaporoghi.**

TAR. La vecchia quercia l'ha sbattuta il vento,
Hanno svelto gli artigli del leon!
Ucrania, Ucrania, innalza il tuo lamento,
Hanno morso la polve i tuoi campion!
ZAP. Addio, patria adorata, Ucrania, addio!
A te non riederanno i tuoi guerrier!
Morremo! Ma morendo al suol natio
Noi manderemo l'ultimo pensier!
TAR. Come fiamma che estingue la bufera
La gloria dei Cosacchi si offuscò:
È la nostra giornata giunta a sera,
La stella dei Cosacchi tramontò!
ZAP. Addio, patria adorata, Ucrania, addio!
A te non riederanno i tuoi guerrier!
Morremo! Ma morendo al suol natio
Noi manderemo l'ultimo pensier!
TAR. Più non udrà la verde steppa il sónito
Dei galoppanti nostri corridor,
Nè ascolterà più il buon mugik attonito
Le gesta di Tarass il vincitor!
ZAP. Addio, patria adorata, Ucrania, addio!
A te non riederanno i tuoi guerrier!
Morremo! Ma morendo al suol natio
Noi manderemo l'ultimo pensier!

SCENA II.

Entra **Yankel.** *Osserva da lontano i prigionieri Zaporoghi, e lentamente avvicinandosi ad essi, dice con soddisfazione:*

YANK. È dolce a saporar
Della vendetta il frutto...
Mi voglio deliziar
Del suo tormento...

(fermandosi dinanzi a Tarass con finta sorpresa, e con tono beffardo)

Tarass!... M' inganno?... Il grande Tarass Bulba,
L' invincibile duce dei Cosacchi
Mi sta innanzi?... E ben desso! Quale onore!
Qua la mano... Al giudeo tu la ricusi?

(con maligna famigliarità)

Ah! no: lo veggo... T' hanno appiccicate
Le mani contro il dorso... *(ridendo sgangheratamente)*
Ah! il brutto scherzo!

TAR. Rettile immondo, porta la tua bava
Lunge di qui!

YANK. Sempre superbo!...

TAR. *(scuotendo con rabbia le sue catene)*
Oh! rabbia!...
Non poterti schiacciar!... *(sospirando)* Felice Andrea,
Te, cui morte sottrasse a tal vergogna!

YANK. Morto Andrea!... T' inganni... Oggi l' ho visto...

TAR. Tu l' hai veduto? Dove? Entro una fossa?
In fondo a una prigione? Su una croce?...

YANK. Che prigione! Che croce! Su un superbo
Destriero l' ho visto, sfolgorante
Di gemme. Ha d'oro la corazza e l' elmo,
D'oro i bracciali, la cintura ha d'oro:
Luccica tutto come l'erba al sole
Di primavera... e del Vaivoda altero
Cavalca al fianco...

TAR. Menti!

YANK. Oh! che, nol sai
Ch' è passato al nemico?
TAR. *(come stordito)* Chi è passato?
YANK. Andrea.
TAR. *(stordito)* Dov' è passato?
YANK. Dei Polacchi
Alle file.
TAR. Tu menti! *(scuotendosi, con furore)*
YANK. *(ironico)* Oh! che mai pensi?
Forse un povero ebreo mentir potrebbe
Dinanzi a un gran signor come tu sei
Senza sfidar la frusta? Io co' miei occhi
Lo vidi...
TAR. E perchè mai saria passato
Al nemico?
YANK. Il Vaivoda ha una figliuola *(maliziosamente)*
Leggiadra,... santo Dio... così leggiadra...
TAR. E tu l' hai visto? *(frenandosi)*
YANK. E gli parlai.
TAR. Che disse?
YANK. A mio padre dirai, a' miei fratelli,
Ai Zaporoghi, a tutti tu dirai,
Che più padre non ho, nè più fratelli,
Nè camerati, e che mi voglio battere
Contro tutti... E mantenne la parola,
Per quanto io veggo... Ah! ah!
TAR. *(con furore)* Tu menti, Giuda!
Tu hai crocifisso Cristo! Maledetto!
T'ucciderò...

(scuote furiosamente le catene tentando invano slanciarsi su Yankel)

YANK. Ti prova! Ah! ah! *(con feroce gioia)*
TAR. Impudente!...
Cane!...
YANK. Cane sei tu,... e legato,... e in rabbia!

(si ode da lontano la musica trionfale dei Polacchi)

Or spalanca gli orecchi e sbarra gli occhi:
Vedrai se ti ho mentito... Ah! ah! che festa!

SCENA III.

Il **Popolo** *e i* **Guerrieri polacchi** *dall' interno della Cattedrale.*

CORO INTERNO Del Polacco vessillo alla gloria
S' alzi il cantico dei vincitor,
Al Signor che ci diè la vittoria
S' erga l' inno fervente del cor.
Te Deum laudamus
Te Deum, Te Deum!

(Il Te Deum dei vincitori s' intreccierà con una sommessa ripresa della strofa di lamento dei Zaporoghi, fondendosi così i due canti allegro e triste con effetto di contrasto).

SCENA IV.

Escono dalla Cattedrale i vincitori. Quando il popolo e l' esercito polacco è schierato sulla scena, escono per ultimo il **Vaivoda, Andrea** *ed* **Olga.**

TAR. A' miei occhi dò fede? Andrea!
AND. *(sbigottito)* Mio padre!
Fra le catene... e presso al rogo!... Orribile
Vista! *(si stringe rattristato presso ad Olga)*
OLGA T' affrena,... io parlerò.
(volgendosi al Vaivoda ed indicando Andrea)
Noi tutto
A lui dobbiamo. Mostrati magnanimo...
Grazia t' imploro pel suo genitore...
VAIV. Nulla negar ti posso. Andrea, sia pieno
Oggi il tuo giubilo. Tu stesso spezza
Le sue catene. Alla sua steppa torni,
E narri che il Polacco forte in guerra,
Nella vittoria è generoso.
TAR. *(con allegrezza feroce)* Oh! gioia!
AND. Padre! *(sciogliendo Tarass)*
TAR. *(afferrandolo per un braccio e portandolo davanti alla scena)*
No: non più padre! Il tuo giudice
Io sono. Mira, sciagurato, mira!
(indicandogli i prigionieri)

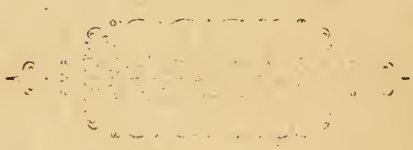
Erano tuoi fratelli... e li hai traditi!
Tu hai tradito la patria! Hai calpestato
L' onore! Tu hai travolto nella polvere
L'orgoglio dei Cosacchi!... Il sangue tuo
Sacro è all'Ucrania!...

AND. Padre!

TAR. *(con amarezza)* Io ti ho data
La vita... *(con impeto)* Io te la tolgo... Muori!
(gli strappa dal fianco un pugnale e lo ferisce

TUTTI *(con costernazione)* Orrore!..

Cala la tela.



98280 - netti Fr. 1 -